

AUTOMOBILISTI. In uno studio di un istituto tedesco risultano i più disponibili ad aiutarsi

Manca la corrente elettrica Blocco di un'ora sulla linea B

Metropolitane romane, questo sfortunato. Su di loro sembra essere piombata una jattura. Questi, contrariamente sono ormai all'ordine del giorno, tutte cose che creano problemi e mandano in tilt il traffico sotterraneo. Ieri a piombare nel mirino della malasorte è stata la metro B. I convogli di questa linea metropolitana, infatti, sono rimasti fermi ieri per un'ora, dalla 13,15 alle 14,15, tra le stazioni di Termini e Laurentina, a causa di un problema di tensione sulla rete dell'energia elettrica. Naturalmente, dopo i primi minuti di attesa, è cominciata ad affiorare l'impatienza e l'insofferenza. Ci sono state proteste molto forti verso l'azienda, responsabile secondo loro di non rendere adeguatamente efficiente un servizio, quello delle sotterranee, che è vitale in una città come Roma, che scoppia sempre più di traffico. La protesta dei passeggeri, in numeroso molto alto per l'orario di punta in cui si è verificato l'incidente, che erano in attesa dei treni, è cresciuta con il passare del tempo. Ma fortunatamente si è limitata ad espressioni verbali, i convogli, ha comunicato l'azienda, sono comunque riusciti a raggiungere le stazioni lungo la tratta Termini-Laurentina, senza fermarsi in galleria.

Il contrattacco di ieri segue di qualche giorno quello avvenuto la settimana scorsa giovedì 16, infatti, ad andare nel «palone» è stata la metro A. A procreare questa situazione fu un'allarme tirato dopo un borsaggio e un guasto ad un carrello di un altro convoglio. Il tutto nello spazio di un'ora. Un'ora da incubo, con i convogli fermi alle stazioni e il traffico bloccato. Immaginabile l'insorgenza degli utenti, dei quali molti di loro sono stati costretti a trascorrere questo spazio di tempo, che sembrava interminabile, nei convogli che non andavano né avanti né indietro. Anche in quell'occasione dopo un'ora tutto è ritornato alla normalità.

E in Campidoglio si brinda ai miliardi per la metro

Brindisi a spumante rigorosamente italiano e foto di gruppo da conservare nell'album dei ricordi. Così al Campidoglio ha festeggiato i 743 miliardi piovuti come una manna (sperata) dalle casse dello Stato. Miliardi necessari per fare e rifare linee di trasporto pubblico. A brindare con il sindaco, padrone di casa, illustri ospiti, come il ministro dei trasporti Caraveo, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nonchese presidente della commissione mista per il Giubileo, Scalfaro e il vice sindaco Tocci. Nella divisione della torta, Roma ha fatto la parte del leone, incassando la cifra più alta. Ma erano anni che la Capitale era stata dimenticata. Ma in questo clima di festa, c'è una preoccupazione, quella della linea C della metro, la S.Giovanni-S.Pietro, che ha subito una sospensione dei finanziamenti. Un fatto che sta complicando non poco le cose. Infatti, ci vorrà un perfezionamento legislativo per sbloccarlo la situazione. Ma sicuramente si arriverà ad un decreto legge per acciuffare la pratica e anche l'iter burocratico per renderlo subito operativo. Tornando ai soldi elargiti dal Cipe, che corrispondono al 50% della cifra necessaria per finanziare le opere. Il Campidoglio li impegnerà per il prolungamento della metro B, la piazza Bologna-Conca d'oro (463 miliardi), che permetterà di raggiungere una parte della città a forte densità abitativa (600 mila abitanti). Quattro le stazioni programmate: via Nomentana (incrocio via XXI aprile con via S. Costanza), piazza Ambrosiano-Eritrea, Libia-Gondor (in zona di Roma a più forte inquinamento atmosferico) e Conca d'oro. Progetto iniziale questo, perché nel programma c'è l'intenzione di prolungarlo fino alla Serpentara. La restante cifra per i treni Casalotti-piazza Venezia (37 miliardi) e il riammodernamento della linea A (290 miliardi) della metro (aggiunta di un vagono, allargamento del deposito dell'Anagnina e rifacimento delle vetuste banchine di Termini) sono le altre opere che verranno finanziato. Pa.Ca.

Operai licenziati diventano detective e scoprono la truffa

L'azienda chiude i cancelli da un giorno all'altro, e ai dipendenti non resta che rivolgersi alla Guardia di Finanza. Succede alle «Lavette», una lavandaia industriale di Via del Maggiolino, al Primestino. Dopo sei mesi di cassa integrazione per trenta lavoratori su trentacinque, nell'agosto scorso i sindacati e l'azienda avevano sottoscritto un verbale d'intesa preso in Regione Lazio per la riapertura dello stabilimento. Lunedì 13 novembre, però, è arrivata la sgradevole sorpresa: i cancelli della lavandaia sono rimasti chiusi, e dei proprietari ci sono perse le tracce. Ma i dipendenti - in gran parte donne, con venti o trenta anni di impiego sulle spalle - improvvisi detective, hanno scoperto che, nonostante la chiusura, l'azienda continua a operare ugualmente, delegando ad altre aziende il servizio di lavandaia. Ma c'è di più: durante il periodo della cassa integrazione la famiglia Triassi, proprietaria delle «Lavette», ha fondato una nuova azienda e ha accumulato per conto della famiglia di milioni di lire con altre lavandaie. Ora la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta



Furbi automobilisti transitano nella corsia riservata ai tram

Il traffico «unisce» i romani In Europa sono quelli con più feeling

Un disordine ordinato. Ecco come viene definito il traffico romano di fronte ad un'indagine dell'istituto tedesco Ifa plan. Tutte le componenti della viabilità sono negative. Ma, in compenso, ci vogliamo bene e ci aiutiamo quando siamo in strada. Una prerogativa romana così come la sicurezza per giovanissimi e anziani con una percentuale del 35% di feriti e del 20% di morti. Gli anziani romani sono almeno a rischio d'Europa. E già qualcosa

Roma sconta decenni di abbandono e di cattiva politica sui traffici e sui trasporti pubblici. E il primo di Walter Tocci, assessore al traffico, non mi meraviglia che il paragone con le altre grandi capitali europee su questo tema sia andato a nostro svantaggio.

Spirito di collaborazione

Questo mi consola generalmente dell'indagine. Ma quello che colpisce di più in questo studio è la fratellanza automobilista a Roma. Dicono Dieter Ellinghans e Jürgen Steinbrecher, i responsabili dell'istituto che hanno condotto l'indagine su queste città europee. «A Roma tutti gli utenti dell'auto mobile comunicano con grande entusiasmo ed arrivano quindi ad intendersi». Un feeling dettato dalla necessità che è completamente sconosciuto altrove. A Berlino, secondo lo studio dell'Iflaplan, gli utenti della strada fanno quasi a gara per ostacolarsi. O meglio: nessuno si aiuta. Gli automobilisti romani e anche i napoletani racconta Mauro Ferrari vigile addetto alla tutela dell'ambiente, che «con una lunga esperienza» passati in mezzo al traffico, «sono come i soldati sotto le armi. C'è collaborazione. Magari ci fosse con i vigili urbani». Soltanto che aspetto si può identificare questa collaborazione? «Attraverso le cose più semplici. Che so, l'autista al vecchietto che ha bisogno di un aiuto, o quel ragazzo che si preoccupa di un ciclista».

■ Prima mi nella classifica delle ultime della classe. Questa volta sul piano del traffico le pietre di paragone sono altri quattro importanti capitali europee: Berlino, Parigi, Madrid e Bruxelles. Concentrati sugli utenti. Ma nel suo discorso automobilistico, l'autopista è capace di avere un suo ordine, dovuto ad un immenso spirito di collaborazione fra le varie componenti della viabilità che fanno a superare anche le situazioni più critiche. Sarà forse lo spirito del mutuo soccorso quel carattere l'unico che altra città come Roma, la cui rete stradale è legata da vincoli storici e culturali. Parcheggi metropolitane e sotteranea nella città tedesca sono all'ordine del giorno così che nella nostra capitale incontrano maggior difficoltà considerando i numerosi vincoli che devono essere superati come quelli archeologici.

In questa indagine sono state studiate tutte quelle manifestazioni comportamentali dell'automobilista e una volta che si trova risucchia-

I disoccupati ieri in piazza davanti al ministero: «Una legge tutta da rifare»

Sit-in contro il decreto collocamento

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Non ho visto il movimento di pubblico impiego, come ci ha chiamato qualcuno. Con quell'indagine della Banca d'Italia, tutte le aziende che offrono posti ma non trovano persone, e che hanno un utilizzo finalizzato. Tutte le offerte di lavoro che arrivano al collegamento di Roma, anche quelle di pubblico impiego, che durano più di mesi, vengono accettate». Martedì 21 novembre, le ondate di dimissioni il 15 novembre in piazza di fronte al ministero di Lavoro in Via Flavia, si è appena concluso. E in strada ci sono circa 300 persone che chiedono di essere raccolte dalla rete di coordinamento romano dei di sociipati. Non si tratta solo di un numero di si e no, ma di un gruppo di disoccupati che si sono uniti per dire la loro. E' stato appena concluso un incontro di protesta, con 150 persone che hanno chiesto di essere raccolte dal coordinamento romano dei di sociipati.

Non si tratta solo di un numero di si e no, ma di un gruppo di disoccupati che si sono uniti per dire la loro. E' stato appena concluso un incontro di protesta, con 150 persone che hanno chiesto di essere raccolte dal coordinamento romano dei di sociipati.

Si fanno direttamente su chi si presta un ufficio e non più inviando le raccomandate agli iscritti più alti di graduatoria»: «In questa modo - aggiunge un altro manifestante - si costruisce un'altra comunità intorno al collocamento. Immaginate cosa succederebbe se ci andasse meno tutti insieme visto che stiamo sotto 280.000». «E' vero, si può meglio utilizzare il sistema di consegna di richiesta di attivazione, come prevede il decreto, perché dà più garanzie agli iscritti disoccupati che non fanno lavoro vero», dice Massimo Alvaro.

Ma, altrimenti, dovrebbesserfai funzionare decentemente gli uffici e magari i giorni di potere pubblico. E' il tempo delle chiamate di lavoro e per dare una mano a nove al servizio. «Molti gente non sa che è uscito questo decreto e con conseguente aumento di angoscia e impotenza», racconta ancora Enzo, ora si è uscendo una serie di assunzioni per molto presto fissate come date esatte della Provincia e in nordisoppiati sono non possono partecipare. Perché? «Per rispondere ti citò il mio capo personale», dice Roberta

- ho 18 anni di anzianità di collocamento, figli e marito a carico e per quelle 700 assunzioni in Provincia sono state la numero 79. Ma l'anno scorso ho lavorato regolarmente, così ho sfiorato il tetto di reddito previsto dal nuovo decreto. E' addio al posto. Il rischio in questo modo è che si liquidino gli uffici di collocamento e si ricucino per sempre i disoccupati».

Intanto l'ancora si è raggiunto il vertice di crisi al ministero: è l'impiegato a inserire nella nuova versione del decreto che sarà ratificato il 2 dicembre una norma che delega calzante importante decisioni sulla formazione delle graduatorie dei disoccupati alle Città di Comunità, come gli altri paesi europei. «Il risultato è importante», spiega Maria Luisa Milani, della Cgil, perché in questo modo si può tener conto delle specificità del mondo del lavoro nazionale, ma restare al problema di come costruire le grade scritte qui di recente utilizzate sui vari lavori molto complessi.

“IL VENDITORE” STORIA DI SILVIO BERLUSCONI E DELLA FININVEST

INCONTRO CON

GIUSEPPE FIORI

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1995 ORE 17.00
SEZIONE DEL PDS DI MENTANA
VICOLI SAN NICOLA - CENTRO STORICO

Giuseppe Fiori è nato a Siracusa (NU) nel 1923 e si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Cagliari.

Giovannissimo esordì alla radio curando rubriche culturali e di attualità. Alla Rai è stato inviato speciale quindi vicedirettore ed editorialista del Tg2. Ha collaborato a L'Unione Sarda e a Il Ponte, a L'Espresso e a Il Mondo e a Paese Sera come direttore.

È stato per tre legislature al Senato capogruppo della Sinistra Indipendente.

Ha pubblicato romanzi, saggi biografici. Ricordiamo fra l'altro:

- SONETAULA (ROMANZO REPORTAGE) CANESI 1980
- BARONI IN LAGUNA (ROMANZO REPORTAGE) LATERZA 1981
- VITA DI ANTONIO GRAMSCI LATERZA 1966
- LA SOCIETÀ DEL MALESSERE (ROMANZO REPORTAGE) LATERZA 1968
- MICHELE SCHIRU (BIB. PIANA) MONDADORI 1983 LATERZA 1990
- EMILIO LUSSU (BIB. PIANA) EINAUDI 1985
- VITA DI ENRICO BERLINGUER (BIOGRAFIA) LATERZA 1989
- UOMINI EX (ROMANZO) PREMIO NAPOLI 1993
- IL VENDITORE (STORIA DI SILVIO BERLUSCONI E DELLA FININVEST) GARZANTI 1995

I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE

Lotteria Metrebus Abbonamenti in palio

Alac e Colal mettono in palio 80 abbonamenti annuali per i possessori di tessere Metrebus. Questo il concorso riservato da Alac e Colal ai loro clienti più fedeli. Il meccanismo del concorso è semplicissimo. Bisogna restituire entro il 15 dicembre la tessera utilizzata a novembre per partecipare a un'estrazione che si svolgerà il 30 del mese prossimo alla presenza di un funzionario del ministero delle Finanze. Così, per chi non getta la tessera ci saranno in palio 80 abbonamenti metabus annuali 10 per ciascuna delle 8 zone tarifarie per un valore complessivo di 80 milioni di lire.

Tre miliardi per l'assistenza farmaceutica

La giunta capitolina ha stanziato tre miliardi e mezzo per pagare l'assistenza farmaceutica e sanitaria ai cittadini indigenti. All'utente verrà rilasciato un «bonus» annuo di 300 mila lire valido per l'acquisto di farmaci e visite specialistiche che chi si potrà ritirare presso il servizio sociale delle Città, associazioni o dalla Ripartizione ai servizi sociali. Li potranno ricevere il bonus tutti coloro che non superano il tetto delle pensioni sociali.

Cade in un tombino indagato dirigente circoscrizionale

È finito sul registro degli indagati il direttore dell'ufficio tecnico della Circoscrizione di Ostia. A metterlo nel guaio è un tombino di Corso Duca di Genova lasciato aperto senza la relativa segnalazione di pericolo. Una signora, Teresa Scerchia, 69 anni, lo scorso 23 marzo ci è caduta dentro mentre camminava sul marciapiede provando diversi fratture alle gambe. La donna è ricoverata all'ospedale Grassi per sottoporsi ad un intervento chirurgico: una volta dimessa si è recata a sporgere denuncia. La pm circondariale, Mara Bice Barboni, ha ritenuto che le fratture e le ferite riportate dalla signora consentono la contestazione anche delle lesioni. Nei prossimi giorni la pm che ha incaricato i carabinieri di fare un sopralluogo probabilmente sentirà il direttore dell'ufficio tecnico.

Settima fuga da casa Trovato a Firenze

Ha dormito per una notte sdraiato nell'angolo di un pianerottolo del condominio di via Santarosa a Firenze, appoggiato al suo pallone da calcio. Marco F., 15 anni di Roma, dal primo novembre era scappato di casa da una settimana. Una inquilina ha notato il ragazzo non rientrando domenica sera e ha avvertito il 113. I poliziotti hanno raccolto il bambino, menomato da un occhio e sofferente - e l'hanno portato in Questura e poi a Roma. Il ragazzo, già in cura da un psichiatra, è solito scappare di casa: questa volta ha passato un'ora alla polizia e la settima volta.